

Il ministro delle Finanze Formica proporrà alla riunione del governo che il dirigente sindacale diventi segretario generale del ministero

Molti consensi ma anche critiche. Dall'autunno caldo ai trentacinque giorni della Fiat, alla nuova formula del «sindacato dei cittadini»

Benvenuto dalla Uil al superfisco

Giorgio Benvenuto dopo 36 anni nella Uil entra nel cuore dello Stato? Dal «sindacato dei cittadini» al supercommissariato per il fisco. Il ministro Formica propone, infatti, che diventi segretario generale del ministero delle Finanze. Cgil e Cisl appoggiano l'idea, dissensi da Dc e Pri. Giovedì la scelta al Consiglio dei ministri. Una notizia diffusa forse per «bruciare» il candidato.

BRUNO UGOLINI

ROMA. L'idea è venuta al ministro delle Finanze Rino Formica. È quella di nominare Giorgio Benvenuto, l'attuale leader della Uil, segretario generale del ministero delle Finanze. Una specie di supercommissario contro le evasioni fiscali. Un premio e un riconoscimento nei confronti di chi ha speso energie e proposte, nei panni del sindacalista, in questo campo. E, infatti, i primi a congratularsi sono stati i suoi compagni di lotta per una vita: i dirigenti di Cgil e Cisl. Quella di Benvenuto ha, insomma, il sapore di una scelta unitaria. Trentin ha spesso, ad esempio, brevi parole di apprezzamento, anche se ha fatto intendere che non spetta ai sindacati operare simili scelte. L'ipotesi di un Benvenuto su-

quella del dc Mario Usellini o del repubblicano Bogi.

L'attuale segretario Uil ha cominciato a frequentare la Uil quando aveva 18 anni. Oggi ne ha 54. Ha cominciato come «passacarte» e ha salito via via i diversi gradini. La sua laurea in giurisprudenza, a 22 anni, parla di «commissioni interne», le vecchie organizzazioni sindacali di fabbrica. È nato nel dicembre del 1937 a Gaeta. Il padre è un ammiraglio, lo zio Corrado un colonnello, lo zio Bruno un magistrato di Corte di Cassazione, lo zio Silvio segretario degli statali Cgil e amico di Vigilanesi (segretario Uil). È quest'ultimo zio che lo avvicina al sindacalismo e al socialismo. Una scelta di vita per Giorgio Benvenuto che provoca dissensi in una famiglia che un tempo sarebbe stata definita «borghese». Nella Uil trova anche la consorte, Maria. Una cronista, Lina Colletti, nel 1977, lo descrive così: «Non molto alto, la faccia da ragazzo per bene, l'aria subito disarmante, l'abito nocciola di buona fattura, una grande vitalità sprizzante da ogni gesto». È Giampaolo Pansa su «La Stampa» nel 1971 racconta: «Ha la voce dolce, un po' alla Paolo Poli». La sua vita, oggi, trascor-

re tra la casa e la sede della Uil (a poche centinaia di metri). Tutti sono concordi nel descriverlo come un lavoratore infaticabile. Le differenze di giudizio nascono quando si passa ai comportamenti politici, non sempre giudicati coerenti.

Sono un po' le due fasi di Giorgio Benvenuto. La prima è quella che passa sotto il nome di «autunno caldo». C'erano pochi cronisti - e chi scrive era tra questi - quel 15 maggio del 1969 a Venezia, quando Benvenuto riusciva a diventare segretario generale del metalmeccanici della Uil, scalzando il bresciano Bruno Corti. Ed eccolo poi, a fianco di Camilli e Trentin, a promuovere la più importante vicenda sindacale del dopoguerra, a costruire i «consigli» nei luoghi di lavoro, a dar vita alla Fim, la gloriosa organizzazione unitaria dei metalmeccanici. E nel 1976 lo stesso Benvenuto diventa segretario generale della Confederazione, sbruttando al repubblicano Raffaele Vanni.

La seconda «fase» - ma non solo per Benvenuto - coincide con i 35 giorni ai cancelli della Fiat, nel fatidico 1980. «O la Fiat molla o molla Fiat» è l'impegnativo slogan, ancora oggi rimproverato, pronunciato dal

dirigente della Uil, proprio alla vigilia di una cocente sconfitta. Gli anni ottanta sono quelli della ricerca di un modo nuovo, un po' oscillante, di far vivere l'organizzazione dei lavoratori. Ecco le polemiche sullo 0,50, quella trattenuta dalla busta paga che doveva attivare un fondo di solidarietà, ecco la ferita del febbraio 1984 con l'accordo separato sulla scala mobile. Benvenuto trova anche qualche contestazione dura nelle piazze. Viene visto un po', dalla base comunista, ma non solo comunista, come il sindacalista non più aggrappato alle certezze di un tempo, incoerente con posizioni precedenti. Quelle assunte, ad esempio, nel 1977, quando la «Voce Repubblicana» lo definiva «disgregatore del Paese», per la sua difesa ad oltranza della scala mobile. Sono anni a volte difficili, e Benvenuto trova anche il modo di «inventare il sindacato dei cittadini», una formula fortunata, soprattutto sul piano dell'immagine. Ed è in fondo anche con questa immagine che ora approda - o, meglio, approderà, se l'operazione andrà in porto - nel cuore dello Stato. Il segretario della Uil ha speso molte energie negli ultimi anni nella bat-

taglia fiscale, a colpi di denunce, ma anche di proposte. Certo si è anche beccato la fama di una specie di «ammazza-bottega», per certa insistenza su gioiellieri o salumieri dai redditi inesistenti, magari facendo di ogni erba un fascio. Ma è il primo ad ammettere la differenza di ruolo tra chi dirige un sindacato e chi dirige un pezzo dello Stato. Non sarà facile, comunque, per lui, lasciare la Uil, lasciare il posto al potente Larizza (57 anni, tiene i cordoni della borsa e della organizzazione) o al cinquantenne ex metalmeccanico Veronese). Aveva detto all'«Europeo» nel 1977 il sindacato per me è tutto. Se mi ordinarono: non lo fai più, le cose sono cambiate... Io che non mi traumatizzo mai ne sarei sconvolto... Ma aveva anche dichiarato, nel 1983, a «Panorama», a proposito del suo partito, favorendo l'avvento di Craxi: «Dobbiamo avere dirigenti efficienti e moderni. Ma la modernità non deve assolutamente significare andare in vacanza in posti esotici o fare le ore piccole nei salotti dell'alta borghesia». È questa una nozione di modernità che vorrebbe trasferire al ministero delle Finanze. Auguri.



Pietro Larizza con Giorgio Benvenuto

Un «ministro vicario» per la riforma delle Finanze

ROMA. Giorgio Benvenuto non ripeterà; la fulminante ascesa del suo ex omologo Franco Marini - passato direttamente dalla massima carica della Cisl al ministero del lavoro - ma poco ci manca. La figura (nuova di zecca) di segretario generale del ministero delle finanze equivale infatti a quella di un ministro vicario con compiti operativi. La probabile nomina del segretario della Uil giunge peraltro in una fase assai delicata per il ministero delle Finanze, che è ancora in attesa della definizione del regolamento di attuazione della riforma dello stesso ministero, approvata lo scorso ottobre.

La riforma prevede che il segretario generale del ministero sia alle dirette dipendenze del ministro, con il compito di collaborare al coordinamento degli uffici ed organi centrali e periferici dell'amministrazione finanziaria. Il segretario, nominato dal presidente della Repubblica dietro delibera del consiglio dei ministri, resta in carica cinque anni, e può essere confermato una sola volta. Ma può anche essere revocato. La legge prevede tra l'altro che l'incarico possa anche essere affidato ad un «estraneo all'amministrazione dello Stato» (il caso di Benvenuto), al quale sia però «notoriamente riconosciuta una specifica competenza» nelle «materie economiche e finanziarie».

Dogane, imposte indirette, monopoli, controlli fiscali, attività informatica, lotta all'evasione: tutto questo ricadrà sotto la giurisdizione del segretario generale, che potrà non solo chiedere informazioni e vigilare sull'andamento dei vari servizi, ma anche - di concerto con il ministro - assegnare incarichi ai vari direttori generali. La supervisione di Giorgio Benvenuto interesserà anche il Secit, il servizio dei superispettori fiscali anch'esso alle dirette dipendenze del ministro. In un primo tempo anzi, erano in molti a dare per scontata la nomina dell'attuale direttore generale del Secit - Luigi Mazzoli -, anch'egli socialista - alla carica di segretario generale. Una nomina bloccata in partenza dal Parlamento: l'incarico, decise Montecitorio, non può essere conferito a chi negli ultimi due anni abbia rivestito funzioni di governo o di controllo nella pubblica amministrazione, o sia appartenuto ad organi giurisdizionali di qualsiasi tipo.

L'uomo giusto o... uno della «cricca»?

Felici i socialisti, soddisfatti i sindacalisti, molti esponenti con tessera del garofano in verità quelli che rilasciano dichiarazioni, altolà dal capogruppo alla commissione Finanze della Camera il dc Usellini, condiviso dal Pri. Stroncatura da uno dei superispettori del Secit. Felicitazioni da Uckmar. Giorgio Benvenuto dalla Uil alle Finanze? È un po' più di una candidatura, ma ha già scatenato polemiche.

FERNANDA ALVARO

ROMA. «Benvenuto» a Benvenuto alle Finanze. Uno scontato gioco di parole che si è divertito a trovare il socialista Tiraboschi, presidente della commissione Bilancio e Tesoro della Camera. Esprime il suo plauso su quella che, per il momento non è una nomina, ma la candidatura del numero uno della Uil a segretario generale del ministero di Formica. Dopo la fuga di notizie, il ministero sembra la fonte, è tempo di reazioni. I repubblicani, attraverso il vicesegretario, Giorgio Bogi, non approvano. Ci vuole un tecnico, dicono, non un leader sindacale o politico. «Questo

sia per non inviare un segnale di sfiducia verso la serietà e la preparazione che non manca nella dirigenza dello Stato - aggiunge Bogi - sia per evitare di dare un chiaro segno politico a nomine e funzioni che a tale ambito dovrebbero restare estranee». Dello stesso tono l'altolà del democristiano Mario Usellini, che, carta alla mano (le norme per la ristrutturazione del ministero delle Finanze approvate nell'ottobre scorso), boccia Benvenuto: «non risponde a quanto chiede la legge». Usellini riconosce al segretario della Uil «una personalità certamente di grande valore», ma «avendo vissuto vari anni nel mondo sindacale a difesa di una categoria del mondo del lavoro ha assunto anche posizioni molto critiche nei confronti di altri ambienti

dell'attività lavorativa, del lavoro autonomo in particolare, quindi non potrebbe avere quelle caratteristiche di neutralità o di imparzialità che sono richieste per una posizione di questo tipo». L'obiezione fa indignare Ottaviano del Turco, segretario aggiunto della Cgil: «Quando il presidente della Confindustria va a fare il ministro del Tesoro - dice - nessuno ha obiezioni. Ora si scatenano perché la scelta cade su un sindacalista. Saranno i rappresentanti delle lobby parlamentari che considerano il fisco come un territorio riservato, i leader dei partiti degli onesti e dei tecnici, i rappresentanti del lavoro autonomo a lamentarsi». Ma il sindacalista ha altro da aggiungere: «Non si dica che senza Benvenuto alla Uil sarà più facile l'u-

nia sindacale - continua - Se non siamo arrivati a questo la colpa non è sua, anzi siccome rappresenta il terzo sindacato per numero di iscritti, allora la sua responsabilità va al terzo posto». Del Turco esclude anche l'ipotesi di una «confluenza» della Uil nella Cgil: «È una cattiveria che pure circola nei nostri ambienti - conclude - e non capisco perché non si sia fatta questa ipotesi al tempo di Storti o di Camilli, lo non penso all'unità dei socialisti nel sindacato, ma all'unità dei lavoratori nel sindacato. Che i socialisti, comunque, si battano per un sindacato unito. Dovunque siano: nella Cgil, nella Cisl e nella Uil». Il numero uno di Corso d'Italia preferisce il silenzio. «Aspetterò la decisione del Consiglio dei ministri pri-

ma di dire quello che penso» è la risposta di Bruno Trentin. Cautela in casa Uil: «Non so se succederà - dice Veronese, numero due - per ora è soltanto una candidatura che ha già scatenato reazioni positive e negative. Per quel che mi riguarda ho emozioni diverse: sono contento da un punto di vista politico perché è il riconoscimento per la battaglia che Giorgio ha fatto in tema di equità e riforma fiscale. Sul piano personale e sentimentale la cosa mi dispiace perché non si possono dimenticare i 25 anni di lavoro comune». Dall'altra confederazione sindacale, la Cisl, arrivano applausi: «Sono contento per l'amicizia Benvenuto - dice il segretario Sergio D'Antoni - Ora però deve fare una battaglia

forte per un fisco e per la battaglia all'evasione fiscale. Altri menti sapremo con chi prendercela». È una cosa inusuale, soprattutto per uno che come sembrava un uomo d'immagine e ha scelto un ruolo che non gli darà popolarità - aggiunge il numero due Moresse - Per quanto riguarda i rapporti tra le confederazioni, non credo che sarà più facile o più difficile il percorso dell'unità sindacale. Escludo però l'unione tra Cgil e Uil. O si fa a tre o non si fa. «Speriamo che ce la faccia, augura il segretario confederale Cazzola: «Sarebbe un buon acquisto, è una persona di grande energia», aggiunge il responsabile economico del Psi, Francesco Forte. Complimenti e felicitazioni da Victor Uckmar, fiscalista di fama in-

ternazionale: «Ho sempre apprezzato - dice - la sua competenza, il suo equilibrio, il suo impegno anche nel settore fiscale. È l'uomo adatto a questo compito». Di parere opposto uno dei superispettori del Secit, «Girolamo Caianello»: «Una decisione di impronta punitiva e vendicativa - sostiene - Un colpo di mano della cricca di Formica per impossessarsi dei posti che corrono. Non tanto per la nomina di Benvenuto, che è pur sempre un personaggio di levatura nazionale, quanto per il disegno politico che è sotteso a questa nomina. Caianello è anche preoccupato per il futuro del Secit, sottoposto alla supervisione del nuovo segretario generale: «Si cerca di sottemettere all'apparato ministeriale».

COMPLEANNO

Oggi il compagno Mario Assennato compie 90 anni. Assennato è nato a Brindisi, ma vive da moltissimi anni a Bari. Ha dedicato tutta la sua vita alle lotte democratiche e antifasciste. Più volte eletto deputato viene nominato nel '47 sottosegretario al Commercio con l'estero. È stato per lunghi anni consigliere comunale di Bari e ha fatto parte della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla mafia. Colorosi messaggi di saluto e auguri sono stati inviati ad Assennato dal segretario generale del Pds Achille Occhetto, dal presidente della Camera, Nilde Iotti, che ne ricorda anche il ruolo di costituente e dall'on. Massimo D'Alema. Giungano a Mario gli auguri del Pds, del giornale, degli amici e dei familiari.

Gruppi parlamentari comunisti-Pds

I senatori del gruppo comunista-Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA a partire dalla seduta antimeridiana di oggi mercoledì 15 gennaio.

I deputati del gruppo comunista-Pds sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta pomeridiana di oggi mercoledì e alle sedute antimeridiana e pomeridiana di giovedì.

SABATO 18 GENNAIO CON l'Unità

Storia dell'Oggi Fascicolo n. 27 EPIDEMIE

STORIA DELL'OGGI 27 EPIDEMIE

Giornale + fascicolo EPIDEMIE L. 1.500

INFORMAZIONE AMMINISTRATIVA

COMUNE DI PESARO

Al sensi dell'art. 6 della legge 25 febbraio 1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 1991 o al conto consuntivo 1989 (1).

1) Le notizie relative alle entrate ed alle spese sono le seguenti:

Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio anno 1991	Accertamenti da conto consuntivo anno 1989
Avanzo di amministrazione	21.144.000	19.696.649
Tributari	69.832.001	58.520.957
Contributi e trasferimenti (di cui dallo Stato)	66.000.198	55.172.988
(di cui dalle Regioni)	3.831.803	4.274.989
Entrate straordinarie (di cui per provv. serv. pubb.)	24.346.923	23.083.942
17.157.550	16.593.582	
Totale entrate di parte corrente	115.322.924	102.911.548
Alienazione di beni e trasferimenti (di cui dallo Stato)	36.608.330	6.025.167
2.300.000	124.000	
(di cui dalle Regioni)	18.700.000	1.349.617
Assunzioni preletti	35.826.000	26.198.000
(di cui per anticipazioni tesoreria)	15.000.000	—
Totale entrate conto capitale	72.144.330	32.224.067
Partite di giro	18.910.500	12.384.866
Totale	206.377.754	147.820.481
Disavanzo di gestione	—	2.174.270
TOTALE GENERALE	206.377.754	148.694.751

Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio anno 1991	Accertamenti da conto consuntivo anno 1989
Disavanzo amministrazione	110.642.448	96.083.766
Comenti	5.826.808	4.653.582
Rimborso quote di capitale per mutui in ammortamento	118.471.254	100.737.348
Spese di investimento	55.996.000	36.572.537
Totale spese in conto capitale	15.000.000	—
Rimborso anticipazione di tesoreria ed altri	18.910.500	12.384.866
Partite di giro	206.377.754	148.694.751
Totale	206.377.754	148.694.751
Avanzo di gestione	—	—
TOTALE GENERALE	206.377.754	148.694.751

2) La classificazione delle principali spese correnti e in conto capitale, desunte dal consuntivo secondo l'analisi economico-funzionale, è la seguente: (in migliaia di lire)

	Amn. generale	Istruzione e cultura	Abitazioni	Attività sociali	Trasporti	Attività economica	TOTALE
Personale	11.996.402	11.003.210	—	7.174.198	1.567.834	744.200	32.485.844
Acquisto beni e servizi	4.023.534	5.184.243	—	16.405.378	2.550.795	620.006	29.384.914
Interessi passivi	250.272	1.035.993	58.294	4.915.579	1.241.188	1.437.007	8.938.333
Investimenti diretti	2.863.000	3.914.900	1.745.999	25.345.704	270.000	1.529.859	35.669.462
Investimenti indiretti	—	70.000	—	160.000	145.000	—	375.000
TOTALE	19.733.268	21.188.346	1.804.293	54.000.757	5.774.617	4.631.972	107.133.253

3) La risultanza finale a tutto il 31-12-1989 desunta dal consuntivo: (in migliaia di lire)

Avanzo di amministrazione dal conto consuntivo dell'anno 1989	L. 15.482.196
Riserva passivi per oneri esentati alla data di chiusura del conto consuntivo dell'anno 1989	L. 1.182.456
Avanzo/disavanzo di amministrazione disponibile al 31-12-89	L. 14.299.728
Ammontare dei debiti fuori di bilancio comunque esistenti e risultanti dalla pianificazione allegata al conto consuntivo dell'anno 1989	L. 791.628

4) Le principali entrate e spese per abitante, desunte dal consuntivo, sono le seguenti: (in migliaia di lire)

Entrate correnti	L. 1.139	Spese correnti	L. 1.115
di cui tributari	L. 218	di cui personale	L. 428
contributi e trasferimenti	L. 655	acquisto beni e servizi	L. 358
altre entrate correnti	L. 262	altre spese correnti	L. 331

(1) I dati si riferiscono all'ultimo consuntivo approvato. IL SINDACO

CTO

CERTIFICATI DI CREDITO CON OPZIONE

- La durata di questi CTO inizia il 20 gennaio 1992 e termina il 20 gennaio 1998.
- Chi li possiede può ottenerne il rimborso anticipato dal 20 al 30 gennaio 1995; dovrà chiederlo in anticipo (dal 20 al 30 dicembre 1994) presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito.
- L'interesse annuo lordo è del 12% e viene pagato in due volte alla fine di ogni semestre.
- Il collocamento avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del 15 gennaio.
- Il prezzo base di emissione è fissato in 98,50% del valore nominale; pertanto, il prezzo minimo di partecipazione all'asta è pari a 98,55%.
- A seconda del prezzo a cui i CTO saranno aggiudicati l'effettivo rendimento varia: in base al prezzo minimo (98,55%) il rendimento annuo massimo è del 12,99% lordo e dell'11,33% netto nel caso di rimborso al terzo anno; del 12,73% lordo e dell'11,10% netto con rimborso alla scadenza dei sei anni.
- Il prezzo di aggiudicazione dell'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- Il pagamento del prezzo di aggiudicazione dovrà avvenire il 20 gennaio.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.

RENDIMENTO ANNUO NETTO MASSIMO: 11,33%